

LA GIUDIZIARIA

I casi aperti

Sparatoria in panetteria a Gambara Mascia evita l'ergastolo: vent'anni

Il figlio del titolare fece fuoco contro due clienti ubriachi, un morto e un ferito: reazione ingiustificata
Dovrà risarcire le parti civili con 650mila euro. «Ho perso la testa, non butterò la vita e mi rimetterò in gioco»

di **Andrea Gianni**
MILANO

Prima che i giudici si ritirassero in Camera di consiglio è intervenuto con dichiarazioni spontanee: «Mi sono sentito schiacciato dalla paura, ho reagito e ho perso la testa. Mi spiace, prenderò tutto ciò che arriva, non butterò la vita e mi rimetterò in gioco se potrò perché sarebbe una cosa bella». Raffaele Mascia, 22 anni, ha evitato la condanna all'ergastolo, chiesta dal pm Enea Parodi, per aver ucciso a colpi di pistola l'ucraino Ivan Disar e per aver ferito il connazionale Pavel Kioresko il 15 febbraio dell'anno scorso, nella panetteria di suo padre in piazzale Gambara. La Corte d'Assise di Milano, presieduta da Antonella Bertoja, ha stabilito una pena più lieve, 20 anni di carcere, grazie al riconoscimento delle attenuanti generiche prevalenti sull'aggravante dei futili motivi. Dovrà inoltre versare una provvisoria di 600mila euro alla moglie e ai due figli del 49enne Disar e di 50mila euro all'altro ucraino rimasto ferito, come anticipo sul risarcimento da liqui-



Alle radici dell'omicidio e del tentato omicidio un banale diverbio
Mascia fuggì e si liberò dell'arma, fu arrestato dalla polizia due giorni dopo

dare alle parti civili. **«È un trionfo** della giustizia – spiega il difensore di Mascia, l'avvocato Daniele Sussmann Steinberg – perché di fronte a una richiesta di fine pena mai il mio assistito, che ha espresso tutto il suo pentimento, avrà una reale prospettiva di recupero. Ci siamo trovati davanti a giudici equilibrati e umani». L'avvocato Marco Negrini, legale della

famiglia Disar con la collega Serena Floriani Bestetti, senza entrare nel merito della sentenza sottolinea che «grazie al risarcimento, che non restituirà quello che hanno perso, per moglie e figli della vittima potrà aprirsi un capitolo più sereno della vita». La Corte ha anche respinto la richiesta del pm di trasmettere gli atti per aprire un'indagine a parte su presunte dichiarazio-

ni false del padre dell'imputato. Mascia si è difeso sostenendo di essere stato aggredito e minacciato dai due ucraini e di aver reagito così «per paura» e per difendere suo padre, sparando contro di loro sei colpi di pistola calibro 38. Arma, detenuta illegalmente, che nascondeva nel retrobottega dove aveva allestito una sorta di alloggio di fortuna.

Circostanze che, però, sono state smentite da una moldava, amica delle due vittime, che si trovava nella panetteria ed è fuggita dopo la sparatoria. Ivan Disar e Pavel Kioresko, residenti nella zona, erano entrati nella panetteria già ubriachi, e li avrebbero continuato a bere. Come era stato ricostruito dalle indagini della polizia, che avevano portato all'ordinanza di custodia in carcere firmata dal gip Luca Milani per omicidio e tentato omicidio aggravati, il giovane avrebbe agito in quel modo solo perché era infastidito dal loro atteggiamento, con una reazione ingiustificata e sproporzionata. Un banale diverbio, scatenato da qualche parola di troppo, finito nel sangue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Preso in via dei Missaglia

Scappa all'alt con le bombole di gas esilarante

MILANO

Con ogni probabilità, è stato il protossido di azoto, inalato da due bombole da due chili l'una, a innescare la notte di follia di un ventitreenne, bloccato da una fuga tra Rozzano e Gratosoglio e arrestato dai carabinieri con le accuse di lesioni, resistenza a pubblico ufficiale e violazione di fermarsi all'alt delle forze dell'ordine. L'intervento scatta poco prima della mezzanotte di ieri, quando ai militari della Tenenza di Rozzano e del Radiomobile di Corsico arriva una segnalazione dal centro commerciale Fiordaliso di via Curiel su un ragazzo in evidente stato di alterazione psico-fisica. Quando gli investigatori dell'Arma lo intercettano, gli chiedono subito di fermarsi, ma lui si infila in una Ford Kuga e spinge a tavoletta sull'acceleratore: prima cerca, per fortuna senza esito, di investire un carabiniere; poi, lungo la strada che porta a Milano, prova più volte a speronare le auto di servizio dei militari.

Bloccato in via dei Missaglia, il ventitreenne si rifiuta di uscire dall'abitacolo, tanto che sarà necessario infrangere il finestrino anteriore sinistro. A bordo ci sono le due bombole di protossido di azoto, gas incolore usato in medicina come anestetico ma di frequente utilizzato dai giovani anche come sostanza "esilarante"; non a caso viene anche definito come "droga della risata", assunta direttamente dai contenitori o da palloncini. A valle degli accertamenti investigativi, il fuggitivo viene portato nelle camere di sicurezza della Tenenza di Rozzano, in vista della direttissima del giorno dopo. Uno dei militari ha riportato ferite a un avambraccio e alle dita della mano destra, medicate al pronto soccorso dell'Humanitas.

Impugnata la sentenza di primo grado nel processo a carico di due vigilianti: Sala era inoffensivo, l'errore non è scusabile

Morto davanti alla sede Sky, ricorso contro l'assoluzione

MILANO

Nessun «esercizio di un diritto» e nessuna «scusabilità dell'errore». La Procura di Milano ha presentato ricorso in appello contro la sentenza con cui, il 14 aprile, la Corte d'Assise ha assolto le due guardie giurate che erano imputate per omicidio preterintenzionale per la morte di Giovanni Sala, 34 anni, bloccato a terra tra il 19 e il 20 agosto 2023 davanti alla sede Sky di Rogoredo, mentre era «in evidente stato di alterazione». In particolare, il pm Alessandro

Gobbis chiede alla Corte d'Assise d'appello (che dovrà fissare il processo) che «in totale riforma della sentenza appellata, condannando gli imputati alla pena ritenuta di giustizia per il reato di omicidio preterintenzionale così come contestato nel processo di primo grado». **I due vigilanti, invece, sono stati ritenuti «non punibili»** sulla base delle «circostanze non conosciute o erroneamente supposte» in relazione alla «scriminante putativa» dell'aver agito «nell'adempimento di un dovere».

Per la Corte di primo grado, infatti, appare «senz'altro scusabile l'errore in cui sono incorsi i due imputati maturando la giustificata persuasione di trovarsi ancora esposti ad un pericolo». Nel caso concreto, scrive invece il pm nell'impugnazione, «risulta fuori dubbio che colpire al volto, atterrare violentemente e trattenere limitando l'espansio-



ne toracica non possono ritenersi, per errore scusabile, autorizzati in alcun modo». Tra l'altro, il pm chiede anche la riapertura del processo in appello con una «perizia tecnico/operativa sulle modalità e manovre d'intervento» dei due vigilantes. Hanno coltivato un ricorso anche i legali della famiglia Sala, gli avvoca-

Gianni Sala aveva 34 anni quando morì davanti alla sede di Sky a Rogoredo Aveva da tempo problemi con la droga

ti Andrea Orabona e Giulia Piva. Le «risultanze probatorie acquisite» nel processo, sostengono, hanno restituito «un quadro di sostanziale inoffensività del signor Giovanni Sala, il quale appariva disorientato, affaticato, a tratti stremato e completamente disarmato».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO ROUND

In primo grado non ha retto l'accusa di omicidio preterintenzionale contestata dal pm